18-12-2002

Pagina 12

Foglio

o 1

TRA VECCHIE E NUOVE BR

L'uomo-cerniera con i «duri» di Trani

NOSTRO SERVIZIO

MILANO ■ La corsa del brigatista latitante Michele Pegna termina di mattina, dentro ad una cabina telefonica di piazza Garibaldi. davanti alla stazione centrale di Napoli. Gli uomini della Digos romana e partenopea lo seguivano da giorni e avevano individuato i suoi spostamenti, dopo che il giudice delle indagini preliminari Maria Teresa Covatta aveva emesso un provvedimento cautelare nei suoi confronti, su richiesta dei pm Franco Ionta e Pietro Saviotti del pool antiterrorismo di Roma.

Michele Pegna viene arrestato nel 1982. Il motivo? Partecipazione a banda armata nell'ambito di un'inchiesta su Prima Linea. In realtà, Pegna milita nei Colp, una formazione parallela della lotta armata degli anni 80. Due anni dopo torna in carcere per reati di tipo associativo. Sempre in quegli anni, il suo nome compare nelle inchieste sul gruppo "Guerriglia metropolitana": alcuni documenti li firma con Giovanni Senzani, l'ideologo delle Brigate Rosse-Partito della Guerriglia che organizzò tra gli altri il rapimento dell'allora assessore del Comune di Napoli, Ciro Cirillo.

Siamo nel 1988. Pegna è recluso nel carcere speciale di Trani. I poliziotti si recano nella sua abitazione: ritrovano documenti brigatisti, copie dei volantini di rivendicazione dell'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti e della sanguinosa rapina in via Prati di Papa. Michele Pegna resta nel supercarce-

re di Trani fino al 14 gennaio 2000. Per gli investigatori, è sicuramente estraneo alla fase esecutiva dell'omicidio del giuslavorista Massimo D'Antona, ucciso dalle Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente il 20 maggio 1999 in via Salaria, a Roma. È invece un uomo libero il 19 marzo 2002 quando in via Valdonica 14 a Bologna viene colpito il consulente del ministero del Welfare Marco Biagi.

La Procura di Bologna avvia un lavoro difficile, faticoso, complesso. Ricostruisce i rapporti che il brigatista mantiene da anni nel capoluogo emiliano. Poi si concentra sulla rete di collegamenti con il carcere, in particolare con lo "speciale" di Trani. E i magistrati si fanno un'idea di Pegna: potrebbe avere avuto un ruolo organizzativo nell'omicidio di

re di Trani fino al 14 gennaio Marco Biagi. Soprattutto partono 2000. Per gli investigatori, è sicu-

altri brigatisti irriducibili: Antonino Fosso, Michele Mazzei, Francesco Donati e Franco Galloni, accusati di aver partecipato alla stesura della rivendicazione dell'omicidio del giurista Massi-

mo D'Antona a Roma.

Una coincidenza. L'ordine di arresto per Michele Pegna viene firmato proprio nelle ore in cui si rendono irreperibili Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi, militanti dei Nuclei comunisti combattenti, l'organizzazione della lotta armata ormai confluita nelle Br-Pcc. Nel provvedimento restrittivo nei confronti di Galesi, il gip non lo coinvolge mai direttamente negli omicidi di D'Antona e Biagi ma riporta un documento inquietante così simile a quanto poi realmente avvenuto in Via Salaria, a Roma.

DANIELE BIACCHESSI

